
GILLIAN PINK, *Voltaire à l'ouvrage*

Debora Sicco



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/15331>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2018

Paginazione: 495-496

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Debora Sicco, « GILLIAN PINK, *Voltaire à l'ouvrage* », *Studi Francesi* [Online], 186 (LXII | III) | 2018, online dal 01 janvier 2019, consultato il 23 octobre 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/15331>

Questo documento è stato generato automaticamente il 23 ottobre 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

GILLIAN PINK, *Voltaire à l'ouvrage*

Debora Sicco

NOTIZIA

GILLIAN PINK, *Voltaire à l'ouvrage*, Paris, Cnrs Éditions, 2018, 270 pp.

- 1 In che modo Voltaire utilizzava i suoi libri? Che ruolo aveva la lettura nella sua vita quotidiana e nell'elaborazione dei suoi scritti? Il volume di Gillian Pink, articolato in cinque capitoli, prova a rispondere a domande come queste per mezzo di un'analisi sistematica delle tracce di lettura di Voltaire, verbali o non verbali. L'originalità di questo lavoro consiste, oltre che nella scelta di non limitarsi all'esame delle annotazioni a margine di un'opera o delle opere di un solo autore (caratteristica degli studi finora dedicati ai *marginalia* voltairiani), nel tentativo di «lire les *marginalia* de Voltaire dans le contexte de la littérature secondaire qui s'est constituée autour de ce phénomène» (p. 15).
- 2 A questo metodo Pink fa ricorso fin dal primo capitolo, dedicato a un'analisi dettagliata delle diverse tipologie delle tracce di lettura di Voltaire: quando si occupa delle note verbali, egli prende come modello il sistema di classificazione ideato per le note a margine di Stendhal. Si dedica poi a un esame del libro inteso come oggetto materiale maneggiato dal lettore (capitolo II) e del modo in cui Voltaire annota i piccoli spazi bianchi non contigui presenti all'interno del libro (capitolo III). Infatti, non bisogna dimenticare che «la note marginale dépend, tout autant que du *textus* qu'elle commente, des dimensions et de la forme de l'espace blanc qui l'entoure» (p. 101).
- 3 Le tracce di lettura, considerate fin qui nella loro veste grafica, sono analizzate nel IV capitolo come documenti utili a far luce sul metodo di lavoro di Voltaire, in particolare sul modo in cui si serviva dei libri della sua biblioteca al momento di scrivere un nuovo testo. I *marginalia*, infatti, possono rivelare non soltanto le pratiche e le abitudini di lettura dell'autore, ma anche il rapporto fra queste letture e i suoi scritti; è inoltre interessante la relazione fra *carnets* e *marginalia*, su cui Pink si sofferma brevemente.

- 4 Infine, il quinto capitolo indaga se la nota a margine possa essere considerata un genere a sé. Pink ne individua alcune caratteristiche costanti: la presenza di un testo da cui dipende, la conseguente assenza di autonomia, la brevità (dovuta sia ai limiti spaziali della pagina sia a un'esigenza di rapidità), la reattività. Tuttavia, è difficile enucleare una poetica dei *marginalia*, che non sono stati pubblicati, e nemmeno concepiti come un insieme coerente dal loro autore, benché lo stesso Voltaire sembri talvolta prevedere dei lettori futuri. Indubbiamente, nei *marginalia* spontaneità e messa in scena possono intrecciarsi: non a caso, le note occupano uno spazio significativo nella produzione letteraria di Voltaire e, in più di un'occasione, egli ha pubblicato insieme ai suoi testi note attribuite a personaggi fittizi, il più celebre dei quali è probabilmente Monsieur de Morza.